

1° Missione in Tanzania - 1°a Mbweni

(16 novembre 2003 – 6 dicembre 2003)

Partecipanti:

Lion Trigona Salvatore, medico chirurgo dell'AUSL di Ravenna

Lion De Pasquale Francesco, medico anestesista dell'AUSL di Ravenna, sede di Faenza

Travaglini Giuseppe, medico chirurgo dell'AUSL di Ravenna, sede di Faenza

Carissimi,

da qualche giorno sono tornato dalla nostra missione in Tanzania, e mi corre l'obbligo di informarti, il più completamente possibile, sul nostro operato in quel paese.

Eventuali chiarimenti ti saranno forniti previa una tua telefonata, o al prossimo Consiglio Direttivo che convocherò subito dopo le festività natalizie.

Per intanto sei stato informato che è operativa da lunedì 17 novembre 2003 la segreteria dell'Associazione; ne è responsabile la dott.ssa Antonella Antonioli, che avrà il compito di snellire le procedure e di aiutare l'operato sia mio, che del segretario Achille Ginnetti, del tesoriere Andrea Salmi e di tutti i componenti il Consiglio Direttivo. Per qualsiasi necessità puoi contattarla al numero telefonico 338/8500134.

E torniamo alla missione in Tanzania.

Siamo partiti domenica 16 novembre, alle 23,00 circa, carichi, oltre che dei nostri bagagli, anche di scatoloni di medicinali e di attrezzature sanitarie, e siamo arrivati a destinazione alle 22,00 del giorno dopo.

Considerazioni:

la mia prima impressione, uscendo dall'aeroporto, e dopo il viaggio per Tageta, è stata quella di una profonda inquietudine e senso di oppressione. Dar Es Salaam non aveva le luci che abitualmente notiamo nelle nostre luminose città; l'avevo notato già dall'alto, mi pareva come se la luce elettrica fosse meno potente; lungo il tragitto si notavano delle capanne, delle strutture scarsamente illuminate dalla energia elettrica, mentre si vedevano fuochi dovuti a fornaci, a bracieri simili a quelli con cui i nostri nonni, nell'immediato dopoguerra usavano per cucinare. Lungo i bordi delle strade c'era poi tanta gente, come capita di vedere nelle nostre fiere. Man mano che ci si allontanava dalla città, queste strutture crescevano, diventando anche più povere e più fatiscenti. Questa è stato il mio primo impatto con la Tanzania.

Martedì 18 ci siamo alzati di buon ora e dopo una piccola colazione siamo partiti alla volta di Mbweni. Qui si trova un dispensario di proprietà della Associazione Ruvuma, gestito dalle suore di Santa Maria Nascente, su un territorio che tra qualche mese avrà un bacino di utenza di circa trenta mila abitanti. La struttura (che si vedrà benissimo nelle foto fatte) è molto bella, pulita, decorosa; la sala operatoria, sistemata dopo giorni di lavoro, risulterà alla fine una buonissima realtà, alla pari con tante strutture di sala operatorie italiane. Oltre alla sala operatoria, nel dispensario troviamo il poliambulatorio, il laboratorio analisi e la maternità, con sale di degenza e sala parto. Annessa a questa struttura c'è anche un asilo per piccoli e meno piccoli, ed un orfanotrofio.

Conclusione:

poiché, a mio parere, condiviso anche dagli altri, la struttura, ed in particolare la sala operatoria si presta ad essere utilizzata,

poiché ha già avuto il benessere alla operatività dalle autorità locali, considerato il futuro bacino d'utenza, ho avanzato al dr. Rodrigo Rodriguez la possibilità che la So. San. Potesse utilizzare la struttura; il

presidente della Ruvuma è stato d'accordo con me e così abbiamo elaborato una bozza di protocollo di intesa, che allego, per le due Associazioni.

Nel corso del periodo della nostra permanenza in Tanzania, i momenti fondamentali sono stati tanti, ma tralasciando quanto già detto, possiamo sinteticamente elencarli in questo modo:

1. L' incontro con i Lions di Dar Es Salaam

In quella città i clubs Lions sono cinque. Dopo un incontro preliminare con il Presidente del Club Dar Es Salaam "Central", (non sono stati contattati, per mancanza di tempo, tutti i clubs) è stata organizzata una serata ufficiale con i Lions della città; in quell'ambito è stata illustrata l'Associazione Solidarietà Sanitaria, le sue finalità e il motivo della sua nascita, suscitando unanime consenso. Era presente il Past-governatore, a cui sono stati dati i saluti del nostro Direttore internazionale, Sergio Maggi, del Presidente del Consiglio dei Governatori, Giancarlo Vecchiati, e del Governatore del Distretto 108/A, Giorgio Umberto Trevi.

Durante la serata sono intervenuti vari Lions, tra questi, il Dr. T. M. Jafferji, proprietario di una casa di cura, che ci ha invitato a visitare la suddetta struttura sanitaria ed un centro oculistico in Dar Es Salaam, che, visitata il giorno dopo, è risultata una struttura Lions, dove vengono effettuate visite e interventi oculistici, con possibilità di day surgery. Con i Lions abbiamo stabilito che potremmo utilizzare, qualora lo volessimo, la struttura per i medici della So. San.; a tal uopo sarà predisposta una bozza di accordo, da sottoporre al Consiglio Direttivo. A completamento di quanto detto e fatto, è stata consegnata una scatola offerta dal "Centro italiano Lions per la Raccolta degli Occhiali Usati ONLUS", che ha suscitato unanime consenso; i Lions di Dar Es Salaam, ufficialmente, ci hanno fatto richiesta di poterne avere ancora.

2. La permanenza e l'esperienza di Mafia

L'isola di Mafia è la seconda per grandezza della Tanzania, dopo Zanzibar. Questa isola sta a cuore sia alle autorità religiose, come il Cardinal Pengo ed il Nunzio Apostolico, sia alle autorità politiche, sia agli imprenditori locali. L'ospedale di Mafia è a struttura "a spina di pesce", con tanti padiglioni indipendenti; però soffre del male di tutte le strutture sanitarie della Tanzania, per mancanza di pulizia, di ordine, di responsabilità da parte degli organi preposti, ed è in fase di ristrutturazione.

Sono state donate, durante il nostro soggiorno, da parte dell'Associazione Ruvuma, circa 6.000 euro di ferri chirurgici. Alla richiesta di come la nostra associazione possa partecipare al miglioramento della sanità di quell'ospedale, dopo varie riflessioni, dopo aver consultato ed avuto l'approvazione del Cardinal Pengo, sicuri di un interessamento da parte dei politici locali, di cui siamo stati ospiti, e degli imprenditori, abbiamo avanzato una proposta che formuleremo ufficialmente solo dopo l'approvazione del Consiglio Direttivo: essa consiste nella estrapolazione della palazzina della sala operatoria (50-60 metri quadrati circa), nella sua gestione ed organizzazione tramite nostri responsabili locali. In parole povere, dopo la ristrutturazione della sala operatoria, noi interverremo per le rifiniture, per mantenerne l'igiene, per organizzare correttamente la sua gestione, tramite personale di nostra fiducia (potrebbe essere una suora fornita dalla Conferenza Episcopale).

3. L'incontro con le Autorità Religiose, Politiche, ed imprenditoriali della Tanzania

Brevemente illustrerò gli incontri avuti come presidente dell'Associazione Solidarietà Sanitaria: ho incontrato il Nunzio Apostolico, il Cardinal Pengo e altre autorità religiose. Ed ancora il responsabile del Ministero della Sanità, alcuni Ministri e il Deputato regionale di Mafia. Infine, ho preso contatti con alcuni

imprenditori locali che ben vedono il nostro operato e che offrono la loro collaborazione.

4. Attività svolta

Abbiamo dovuto modificare il nostro programma iniziale di interventi in sala operatoria, poiché, per operare, occorreva una autorizzazione preventivamente richiesta; comunque, siamo stati in sala operatoria a Mafia per alcuni interventi, non come operatori principali, abbiamo aiutato una giovane donna a partorire, abbiamo effettuato varie visite mediche e chirurgiche, dalle quali ne è scaturita già una lista di interventi che potranno essere effettuati in futuro.

Salvatore Trigona